



FOTO: UFFICIO STAMPA GRUPPO ABELE

Fenomeni come l'abusivismo edilizio, il traffico di rifiuti, il saccheggio delle risorse naturali, le filiere illegali dell'agricoltura e dell'allevamento, feriscono e uccidono le persone in modo più lento e silenzioso delle armi, ma altrettanto crudele. Ci si ammala per i veleni che inquinano la terra, l'aria, l'acqua, quindi anche i cibi. Si muore nel crollo di palazzi costruiti mescolando la sabbia al cemento - pensiamo alla recente tragedia dell'Abruzzo - o a causa di incendi dolosi appiccicati per aggirare leggi e divieti. Perché i delitti contro l'ambiente non sono ancora entrati nel codice penale? Perché è ancora troppo forte la rete di compia-

cenze e complicità tra illegalità diffusa e crimine organizzato. Allora è certo importante sanare i vuoti legislativi, ma la legge serve quando trova terreno fertile nelle coscienze. È la responsabilità il fondamento della giustizia. Circa l'ambiente, dobbiamo interrogarci tutti: le colpe delle ecomafie non possono diventare un alibi per sottovalutare le ricadute sull'ambiente di comportamenti spesso pigri e disattenti. Ciò che va rivisto è lo stile di vita, l'egoismo e la mancanza di sobrietà, il "dogma" del profitto come esclusivo indice di uno sviluppo che troppo spesso somiglia a un regresso. Dobbiamo essere più umili nel senso

etimologico di humus (terra). Più coscienti dei nostri limiti e più responsabili di fronte a un pianeta che è una casa comune, non di pochi o di qualcuno, e che dobbiamo consegnare migliore a chi verrà dopo di noi.

- È da sempre a stretto contatto con i giovani. Sente da parte loro smarrimento e sfiducia?

Sono molto preoccupato delle ricadute che hanno sui giovani certi modelli culturali, la mancanza di trasparenza e le tante zone grigie della vita pubblica, una certa giustizia a doppio binario, forte con i deboli e debole con i potenti, l'odore d'immunità che viene da alcuni provvedimenti. Ho notato che i ragazzi reagiscono sostanzialmente in tre modi: l'imitazione - fan così tutti, perché io no? -, la sfiducia nelle istituzioni, ma anche, per fortuna, la ribellione, la voglia d'impegnarsi per costruire una società più giusta e solidale. Il conformismo e la sfiducia si possono combattere, a patto però di non limitarsi alle parole. La legalità non va predicata ma praticata. Presentare la legalità solo in un'ottica formale, come un sistema di prescrizioni e di divieti, significa mancare l'incontro con i giovani. I giovani vogliono sapere *perché* le cose esistono, non limitarsi a sapere *che* esistono. Hanno bisogno di adulti credibili e attenti, che prendano sul serio le loro domande, il loro bisogno d'interrogare e interrogarsi. Che si occupino e non solo "preoccupino" di loro. Che sappiano coinvolgerli e lasciargli lo spazio necessario per decidere, assumere responsabilità, tirare fuori qualità e attitudini. Per questo ritengo che la scommessa educativa sia la priorità del presente e il più grande investimento sul futuro.

Informazioni

www.libera.it
www.liberaterra.it
www.gruppoabele.org